

Per il 40° Ausiliarie da papa Francesco con l'arcivescovo

DI ROBERTA CASOLI *

Le Ausiliarie diocesane, in occasione del loro 40°, accompagnate dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini, il 14 dicembre hanno incontrato in Vaticano papa Francesco. Come Ausiliarie riconosciamo che il Papa sta sostenendo la nostra speranza, sta alimentando la nostra dedizione e continuamente ci esorta a una vera riforma del nostro modo di essere discepolo missionarie; in questo anno di «grazie» gli abbiamo voluto esprimere tutta la nostra gratitudine perché tanto spesso le sue parole hanno interpretato e dato spessore al nostro essere donne di Chiesa. Il Papa ha raccolto questo nostro sentire e l'ha approfondito: l'essere diocesane «è una delimitazione, certo, ma che ha il senso del radicamento e non della chiusura, della fedeltà e non dell'esclusione», un invito ad andare in profondità, a prendere sul serio il fatto che la dedizione alla Chiesa particolare è quanto abbiamo a disposizione e ciò di cui abbiamo

realmente bisogno per divenire realmente discepoli e perché l'annuncio della risurrezione corra. Durante l'incontro gli abbiamo posto alcune domande che sono della Chiesa e che noi ogni giorno portiamo nel cuore e nella carne, domande da cui noi per prime ci sentiamo interpellate e messe in cammino per noi stesse e per il cammino della Chiesa: quale posto della donna nella Chiesa? Come non farsi incassellare dal peso delle strutture che qualche volta sembra imbrigliare l'azione dello Spirito? Il Papa, come già altre volte aveva fatto, ha raccomandato di non appiattare la questione della donna nella Chiesa solo su aspetti funzionali, pur necessari per la vita ecclesiale, ma di contribuire a tenere vivo lo sforzo teologico e pratico per comprendere «il di più» a cui



Un momento dell'udienza

lo Spirito vuole spalancare l'esistenza della Chiesa. È la stessa responsabilità a cui ci aveva invitato l'arcivescovo nel convegno sulla diocesanità dello scorso ottobre: «La forma istituita (dell'Istituto delle Ausiliarie diocesane, ndr) consente di sperare che il contributo femminile sia meglio compreso, più evidentemente promosso, più evidentemente costruttivo». Proprio sullo Spirito protagonista della edificazione della Chiesa si è voluto soffermare il Papa. Come spesso fa, ci ha lasciato l'aneddoto di una sua esperienza pastorale: quando era rettore in Seminario, alla domenica, desiderava celebrare una Messa molto partecipata in una parrocchia poco distante, perché - splendido inciso da dove abbiamo potuto assaporare il suo cuore di pastore - celebrando con

loro imparava molto. Celebrando quella Eucaristia chiese a un bambino chi fosse lo Spirito e quello con sicurezza rispose: il paralitico! Da qui il richiamo per noi: lo Spirito è il Paralitico, non il paralitico, lo Spirito guida la Chiesa fin dall'inizio, lo Spirito Santo modifica le strutture e le anima... lo «Spirito Santo semina doni speciali di dedizione, che possono anche diventare di consacrazione nella Chiesa». Occorre credere in questa azione e mettersi a rileggere gli Atti degli Apostoli, riconoscendo in Lui l'attore principale della storia della salvezza. Torniamo a casa confermate ad «andare avanti con la gioia della risurrezione e la passione per la nostra gente». Non mancheremo di pregare per il Papa e per il nostro vescovo e di collaborare con loro per il nostro popolo di Dio, «per quelle persone concrete, per quella comunità per quegli amici, e per quei nemici. Questa fedeltà costa, ha la durezza della croce, ma è feconda, generativa, secondo i disegni di Dio».

* ausiliaria diocesana

Aggiornamenti dall'Avvocatura

Si possono consultare online sulla pagina dell'Avvocatura nel portale della Diocesi www.chiesadimilano.it aggiornamenti e scadenze per le parrocchie. Innanzitutto viene comunicata una novità per il contratto dei sacristi: è necessario versare, non dopo il gennaio 2020, la ritenuta di finanziamento dell'Ente Bilaterale Faci - Fiudac-s; online vengono esposte le modalità per effettuare questo versamento. Inoltre, torna la «licenza alcolici» per bar e strutture ricettive; la regolarizzazione dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2019. Infine, riguardo agli scontrini elettronici parte l'obbligo generalizzato dell'invio telematico dei corrispettivi. Su questi temi ci sono anche articoli in corso di pubblicazione sul numero 69 della rivista *exLegis*.

Inaugurata a Quinto Romano prende il nome dalla via Caldera dove è stata realizzata da «Spazio aperto servizi» in collaborazione

con le fondazioni «Durante noi» e «Idea vita». Sostegno, prossimità, relazione: spiega questo modello di housing la presidente Campese

Una casa per i disabili integrata nel quartiere

DI CRISTINA CONTI

Si chiama Casa Caldera ed è dedicata a persone con disabilità complesse: ragazzi e ragazze che di solito trovano accoglienza solo nei grandi istituti e che, invece, come tutti, sentono l'esigenza di vivere una vita autonoma. È stata inaugurata il 12 dicembre in via Caldera 109/B, nel quartiere milanese di Quinto Romano, e nasce dall'incontro di tre realtà: «Spazio aperto servizi», Fondazione «Durante noi» e Fondazione «Idea vita» che, per arrivare a questo traguardo, hanno condiviso un lungo percorso iniziato nel novembre 2016. «È un progetto a cui teniamo molto, perché alle persone che si trovano in questa situazione e alle loro famiglie vogliamo offrire una reale possibilità di scegliere la soluzione più vicina ai propri bisogni - spiega Maria Grazia Campese, presidente di «Spazio aperto servizi» - Nel corso dei 25 anni della nostra attività, attraverso 12 case abbiamo ideato, testato e collaudato un modello di housing sociale volto a favorire la realizzazione dell'autonomia abitativa di giovani adulti con disabilità e delle loro famiglie, portando avanti decine di percorsi personalizzati. Vogliamo infatti puntare alla socialità e al contatto con i servizi offerti dal quartiere». Un'abitazione di 260 metri quadrati che può accogliere fino a 5 persone con disabilità grave, attentamente ristrutturata per rendere gli ambienti confortevoli e sicuri: una cucina luminosa, un bagno ampio, una sala per incontrare gli altri. Ogni stanza prevede la presenza di un sollevatore che consente alle persone di essere spostate da un ambiente a un altro. «Casa Caldera non è solo un'abitazione: è un progetto di vita, un percorso personalizzato, pensato e realizzato per aiutare ciascun inquilino a raggiungere un'autonomia abitativa, con il sostegno di una rete territoriale di prossimità», precisa Campese. Chi è disabile ha

bisogno di sostegno. Ha necessità anche di vedere realizzati i propri desideri e le proprie inclinazioni. «Le nostre case si trovano in contesti residenziali o in condomini - spiega la presidente - Pensiamo che questo sia un segno, una presenza importante per lo stesso territorio e per i vicini delle nostre abitazioni. Ma la cosa più importante è che il punto di vista per costruirle è quello di chi ci andrà ad abitare, secondo canoni rivisti caso per caso». Grazie a questa e alle altre 11 case presenti a Milano, le persone con disabilità complesse si sentono più integrate nel contesto cittadino. «Ogni casa presenta spazi e arredi propri, un appartamento condiviso da più inquilini e personalizzato secondo esigenze e gusti di ciascun residente. In questo modo ogni persona può vivere autenticamente la propria vita di relazioni e socialità», aggiunge. Un modo per emanciparsi dal nucleo familiare di origine, di vivere momenti di socialità, di sentirsi parte del quartiere che si abita. «Spazio aperto servizi» porta avanti da diversi anni progetti volti a sollecitare la riflessione delle famiglie sul tema del «dopo di noi» e a sostenere psicologicamente i membri durante il distacco. «Le modalità con cui questo avviene sono calibrate secondo le esigenze dei singoli - aggiunge Maria Grazia Campese - Le abitazioni vengono collocate in luoghi che i disabili conoscono, sentono comodi e di cui hanno familiarità. E questo è ben diverso dall'accoglienza in strutture standardizzate. Fino a dieci anni fa un progetto come questo era impensabile: così invece i ragazzi possono realizzare le proprie aspirazioni professionali e non». Qui le persone potranno decidere di vivere per tutta la vita o solo per brevi periodi, in attesa di sviluppare un'autonomia maggiore. Questo progetto, dunque, è importante anche per i genitori dei ragazzi, perché possono iniziare a pensare a una vita autonoma e integrata per i loro figli.



L'accoglienza di un ospite a Casa Caldera. Nel riquadro, Maria Grazia Campese

benedetto dal Segretario di Stato vaticano

In carcere il laboratorio delle ostie

Il Segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, martedì si è recato in visita nel carcere di massima sicurezza di Milano-Opera, accolto dalla vice direttrice Mari Antonietta Tucci, dal comandante della Polizia penitenziaria Amerigo Fusco, dal cappellano don Francesco Palumbo, dai volontari e dagli agenti. L'occasione è stata la benedizione al laboratorio «Il senso del Pane», allestito dalla Fondazione Casa dello Spirito e delle arti, che dal 2015, anno della sua costituzione in occasione del Giubileo della Misericordia voluto da papa

Francesco, ha prodotto più di tre milioni di ostie, donate alle parrocchie di tutto il mondo. Il cardinale, dopo aver visitato il laboratorio e prima di recarsi nel reparto del carcere che ospita i laboratori artistici delle persone in alta sicurezza, ha condiviso con i detenuti un momento di preghiera nella cappella dell'Istituto portando il saluto del Papa, che «ha a cuore la situazione di quanti vivono nelle carceri». «Grazie per la vostra accoglienza, bella, semplice e fraterna», ha detto Parolin, che ha stretto la mano a tutti i detenuti presenti.

Aprire la Corte di Quarto per una rinascita sociale

Con la benedizione del cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, Fondazione Arché martedì ha aperto la Corte di Quarto, che sorge a fianco (e a completamento) di CasArché nel quartiere di Quarto Oggiaro, nella periferia tra Milano e Novate Milanese. «Questa è una luce che si accende e illumina la realtà - ha detto il cardinale Parolin nel suo intervento - capace di dare risposte ai bisogni dell'uomo di oggi e di suscitare collaborazioni, creando sinergie tra le diverse istituzioni. Insieme si può fare, insieme si possono superare le distanze, insieme si può rispondere

rimenterà un'idea di cittadinanza aperta, inclusiva e in dialogo con il territorio. Nei suoi 14 appartamenti verranno accolte non solo madri con bambini avviate all'autonomia, ma anche singoli o coppie che scelgono di vivere un'esperienza di vicinato solidale e una piccola fraternità di religiose e religiosi. In questo modo potrà prendere forma il progetto di mettere insieme in una corte solidale soggetti in difficoltà e persone volenterose di dividerne difficoltà e speranze, ospitando anche un servizio di counseling per le famiglie della zona.

Inaugurato da Parolin l'edificio di Fondazione Arché che ospita nuclei familiari in difficoltà

«Accompagnare queste donne per un pezzo di strada alla ricerca della casa e del lavoro è fondamentale per impedire che si ripeta il passato, che abbiamo a perdere la fiducia in un futuro diverso», commenta padre Giuseppe Bettoni che fondò nel 1991 la Fondazione Arché che si prende cura di bambini e mamme che vivono una situazione di disagio sociale e fragilità personale, con l'obiettivo di accompagnarli verso l'autonomia. Lo fa a Milano attraverso la Casa accoglienza di Porta Venezia e CasArché a Quarto Oggiaro, dove ospita mamme e bambini con problematiche legate a maltrattamenti, immigrazione, difficoltà personali e sociali (presto lo farà anche a Roma), e attraverso i suoi appartamenti che offrono alloggio temporaneo a nuclei familiari vulnerabili. Arché porta avanti anche numerosi progetti di sostegno ai minori in ospedale e ai minori immigrati a Milano, Roma e San Benedetto del Tronto e può contare su una vivace rete di volontari.

Percorso formativo sull'«Amoris laetitia»

Manca poco meno di un mese all'avvio del percorso formativo «Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito (Sal 34,19)» per accompagnare, discernere, integrare, alla luce del capitolo VIII di *Amoris laetitia*. È infatti «secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del vescovo» (Al 300) che le Diocesi sono chiamate ad accompagnare nel discernimento quanti visitano e accolgono con la gioia del Vangelo nel cuore e sulle labbra. «Questo si prefigge il percorso formativo - spiega don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede in una lettera

Per quanti accompagnano le persone in situazioni coniugali «irregolari» Antonelli scrive ai decani per presentare l'iniziativa

indirizzata ai decani per presentare l'iniziativa -: sullo sfondo luminoso dell'insegnamento della Chiesa, declinare gli orientamenti pastorali dell'arcivescovo in una proposta che sappia formare quanti accompagnano o si dispongono ad accompagnare in un discernimento credente fratelli e sorelle che vivono situazioni coniugali dette

«irregolari». L'intento è di favorire una significativa partecipazione a questa iniziativa e che il Decanato sia adeguatamente rappresentato, sia a livello di clero (preti e diaconi da cui attendersi una favorevole «restituzione» a favore di tutto il Decanato) sia a livello di laici e laiche il cui impegno pastorale gravita intorno alla finalità del percorso formativo. Per maggiori informazioni e per le iscrizioni rivolgersi al Servizio per la famiglia (tel. 02.8556263; e-mail: famiglia@diocesi.milano.it) o direttamente al vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede (tel. 02.8556413; e-mail: vic_educel@diocesi.milano.it).

Inizia il 18 gennaio

Il percorso sull'*Amoris laetitia* si svolge in tre giornate intere (dalle 9.30 alle 16). Per le Zone I, VI, VII a Seveso (18 e 25 gennaio, 1 febbraio). Per le Zone III e IV a Seveso (8, 15, 22 febbraio). Per le Zone II e IV a Veduggio (7, 14, 21 marzo). È prevista la presenza dell'arcivescovo il 18 gennaio, il 15 febbraio e il 7 marzo. Queste le categorie invitate: da 2 a 5 preti per Decanato; diaconi permanenti impegnati nella Pastorale familiare; preti confessori in santuari e case religiose; responsabili della Pastorale familiare di Zona/Decanato; responsabili dei gruppi Acor; responsabili zonali del Catecumenato; rappresentanti dei consultori familiari.